

LA DOPPIA PREFERENZA DI GENERE: I SUOI EFFETTI NELLE
ELEZIONI COMUNALI DEL 2013 A SIENA, PISA E MASSA

di CRISTINA AGOSTINELLI

Abstract. - The Italian law n. 215 of 2012 introduces important changes to the TUEL, «Law on local government», with the objective of strengthening the existing promotion of equal opportunities, supporting the local authorities and ensuring the presence of both genders within elected assemblies. The research proposes a method of comparative analysis to observe and control the effects produced by the new electoral instruments adopted for the election of municipal councils with at least 5000 inhabitants.

The local elections of May 2013 is the first empirical demonstration of the effects of this law, which introduces the institution of dual gender preference for the selection of representatives and a minimum electoral rate for both genders needed to form the list of the parties. The comparative analysis is carried out considering the Tuscany Region, referring to the three towns of Siena, Pisa and Massa where the population had to renew their representative council adopting the new electoral law. The data analysis is performed in each municipality about the election of 2013 and the previous one. The aim of the study is to check empirically the effects produced by the new law, based on three aspects closely linked to the evolution of parity democracy: the increase of women in the elective councils, the influence on the characteristics of the offer of each political party and the influence on the voters' choices, as well as on the political culture of the government system.

1. La legge n. 215 del 23 novembre 2012

La legge n. 215 del 23 novembre 2012 è intervenuta a livello amministrativo per ristabilire, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, le condizioni di tutela delle pari opportunità a livello di disciplina statutaria comunale e provinciale, garantendo la presenza di entrambi i sessi nelle giunte, nelle assemblee elettive¹ e negli organi collegiali non elettivi come gli enti e le istituzioni ad esse dipendenti².

La legge predispone la modifica al TUEL, «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», D.Lgs 267/2000. L'intervento è a sostegno della costruzione di un modello di democrazia paritaria reso necessario, poiché poche amministrazioni avevano posto in essere, in passato, l'esistente politica di pari opportunità che prevedeva la *promozione*, e non la *garanzia*, di entrambi i generi all'interno della vita pubblica e delle dinamiche rappresentative.

Nell'ambito degli organi elettivi il legislatore interviene attraverso la predisposizione di due azioni:

- modificando la struttura del voto, componente costitutiva del sistema elettorale tramite la quale avviene *il processo di trasformazione delle preferenze espresse dagli elettori in voti*³, con l'introduzione dell'istituto della doppia preferenza di genere;
- inserendo una disciplina di salvaguardia per le procedure di composizione delle liste elettorali che prevede il limite massimo dei 2/3 per la presenza di entrambi i generi.

Il cambiamento delle regole di selezione dei rappresentanti si afferma all'interno del tipo di voto «no seat-relevant»⁴ con il passaggio dalla tradizionale preferenza singola

¹ La legislazione interviene modificando l'articolo 71 del TUEL - D.Lgs 267/2000 - relativo all'elezione del sindaco e del Consiglio comunale nei comuni fino a 15.000 abitanti, e l'articolo 73 del TUEL, relativo all'elezione del Consiglio comunale nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

² L'intervento specifico si applica all'art.6 del TUEL.

³ D. RAE, *The political consequences of electoral law*, Yale University Press, New Haven, 1967, p. 15.

⁴ Cfr. J.W. COX, *I voti che contano. Coordinamento strategico nei sistemi elettorali*, Il Mulino, Bologna, 2005. Cox definisce la somma dei titoli di voto che figurano nelle operazioni matematiche con le quali vengono assegnati i seggi, «voti seat relevant», mentre gli altri titoli di voto sono definiti «voti no seat relevant», poiché determinano solo la selezione dei candidati a cui attribuire il seggio vinto dal partito.

ad una doppia preferenza intra-partitica non obbligatoria, che prevede il vincolo di selezionare, nel caso in cui venga utilizzata, un candidato di genere diverso rispetto al primo selezionato, pena l'annullamento della seconda preferenza espressa.

L'introduzione della salvaguardia «nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi» rappresenta il naturale riflesso del precedente intervento, in grado di garantire agli elettori la piena possibilità di utilizzo delle nuove procedure di selezione dei rappresentanti nei comuni al di sopra dei 5.000 abitanti⁵.

Lo strumento della doppia preferenza di genere rappresenta la componente innovativa per quel che concerne l'elezione degli enti locali, poiché non ha precedenti in termini di proposte a livello amministrativo. Infatti, la struttura è stata ideata dal legislatore regionale della Campania a partire dal 2009, ma introdotta unicamente per il rinnovo del suo Consiglio, disciplinato dalla legge elettorale regionale del 27 marzo 2009, n.4.

La quota di lista sulla candidabilità dei generi, al contrario, è apparsa come una questione di interesse già a partire dalla metà degli anni Novanta senza riuscire ad affermarsi fin ad ora sul piano legislativo degli enti locali. Con la storica sentenza n. 422/1995 la Corte Costituzionale fu chiamata a sindacare la norma secondo la quale, nelle liste dei candidati ai consigli dei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, nessuno dei due sessi poteva essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. L'esito della sentenza valutò l'illegittimità costituzionale della proposta, estendendo, ai sensi dell'art. 27 della legge n. 87/1953, gli effetti di tale dichiarazione alla norma che conteneva identica prescrizione per le liste dei candidati ai Consigli degli altri comuni e a tutte le norme contenenti misure che prevedevano limiti, vincoli o riserve nelle liste dei candidati in ragione del loro sesso⁶. La Corte ha poi rivisto la giurisprudenza in materia con la riforma costituzionale dell'art. 51 e con l'intervento esplicito, questa volta a livello regionale, con la Legge Costituzionale n. 1 del 2001, vincolando inizialmente le Regioni ordinarie ad adeguare la loro legislazione al principio della parità dei sessi in materia di diritti politici, e successivamente, con la legge costituzionale n. 2 dello stesso anno, modificando gli statuti speciali e introducendo un vincolo ancora più forte rispetto al precedente, precisando che il fine della legge regionale dovesse essere quello di «promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali» e quello di «conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi»⁷.

A livello amministrativo la legge 215/2012 rappresenta il primo intervento a garanzia della costruzione di paritetiche condizioni tra i due generi in entrata alla competizione.

⁵ Per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti non è prevista la cosiddetta quota di lista ma viene ribadito solo il principio di "promozione" di entrambi i generi. Inoltre è da tenere in considerazione che solo nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti il mancato rispetto della quota può determinare la decadenza della lista e può rappresentare un vincolo obbligatorio in grado di determinare le procedure di costruzione dell'offerta politica.

⁶ Cfr. L. CARLASSARE, *Il diritto alle pari opportunità a 60 anni dall'entrata in vigore della carta costituzionale*, atti del convegno, Consiglio superiore della Magistratura, Roma, 24 ottobre 2008, pp. 6-8.

⁷ *Ibidem*.

I richiami e le tutele presenti nella disciplina giuridica italiana, nonché internazionale, garantiscono l'esistenza di un principio universale e di un diritto formale di paritetiche *chances*, tuttavia non sempre accompagnato da un diritto sostanziale che richiede la presenza di un mix di fattori culturali e politici di non semplice affermazione, resi più complessi dalla difficile individuazione degli strumenti legittimi e funzionali con i quali operare, in diversi livelli di governo, l'attuazione del principio sancito. Date le premesse, la legislazione elettorale può rappresentare uno strumento funzionale per determinare le caratteristiche della competizione e della costruzione della rappresentanza. Infatti gli attrezzi dell'ingegneria elettorale possono essere in grado di produrre empiricamente la volontà politica di chi li utilizza, e in questo caso potrebbero operare un correttivo democratico laddove il sistema culturale e politico non è in grado di far combaciare diritto sostanziale con diritto formale a tutela della democrazia paritaria. In Italia gli interventi adottati in ambito delle politiche di genere seguono il principio guida di matrice francese, ripreso inoltre da numerosi Stati europei e dalle istituzioni comunitarie, che prevede condizioni paritetiche di parenza, evitando azioni coercitive di quote riservate al genere sottorappresentato e applicate per legge in uscita alla competizione elettorale. La legge n. 215 del 2012 rientra in questo quadro di azione e rappresenta uno strumento legislativo, il primo a livello amministrativo, in grado di poter creare le condizioni per un possibile cambiamento.

2. Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa

La prima manifestazione empirica della nuova legislazione elettorale è avvenuta in corrispondenza delle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio 2013, nelle quali furono chiamati a rinnovare le assemblee rappresentative 719 comuni italiani.

Gli effetti prodotti dalla doppia preferenza di genere, e più in generale dalle nuove modifiche al TUEL, sono stati osservati e controllati in questo lavoro in riferimento ad alcuni casi specifici. L'ambito dell'indagine è la Toscana e la selezione dei casi presi in esame risponde al parametro di popolosità. La variabile in entrata ha permesso l'individuazione di tre casi: Siena, Pisa e Massa, poiché all'interno della regione sono stati gli unici capoluoghi di provincia chiamati, in quel momento, a rinnovare le assemblee rappresentative comunali. Il controllo delle ipotesi è avvenuto tramite una raccolta quantitativa di dati che ha permesso di osservare e comparare i risultati elettorali, tenendo in considerazione la specificità dei contesti analizzati. La prima ipotesi sottoposta a controllo riguarda la possibilità che la nuova disciplina elettorale possa produrre un incremento del numero di donne elette nei Consigli comunali, la seconda valuta la possibile influenza prodotta sulle scelte e sulle strategie dei partiti nelle dinamiche di costruzione dell'offerta politica. I dati sono stati raccolti in riferimento alle ultime due elezioni svoltesi nei tre comuni, che vedono il passaggio da una struttura di selezione con voto di preferenza singolo ad un doppio voto di preferenza con vincolo di genere: per Siena sono comparati i dati relativi alle elezioni del 2011 e del 2013, mentre per Pisa e Massa quelle del 2008 e del 2013.

La Tab. 1, la Tab. 2 e la Tab. 3 sintetizzano, per ciascun caso, le caratteristiche delle assemblee elettive nelle due annualità prese in esame, in termini di numero totale di consiglieri eletti, numero totale di eletti appartenenti al genere femminile e numero totale di eletti appartenenti al genere maschile.

TAB. 1 - *Risultati elettorali Comune di Siena -2011-2013.*

<i>Siena 2011</i>	n.	%
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	28	87%
Totale donne elette	4	13%
<i>Siena 2013</i>		
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	25	78%
Totale donne elette	7	22%

TAB. 2 - *Risultati elettorali Comune di Pisa -2008-2013.*

<i>Pisa 2008</i>	n.	%
Totale consiglieri	39	100%
Totale uomini eletti	32	82%
Totale donne elette	7	18%
<i>Pisa 2013</i>		
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	22	69%
Totale donne elette	10	31%

TAB. 3 - *Risultati elettorali Comune di Massa -2008-2013.*

<i>Massa 2008</i>	n.	%
Totale consiglieri	40	100%
Totale uomini eletti	38	95%
Totale donne elette	2	5%
<i>Massa 2013</i>		
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	23	72%
Totale donne elette	9	28%

I dati mostrano come in tutti i casi selezionati si assista ad un incremento della rappresentanza del genere femminile all'interno dell'assemblee:

- a Siena la percentuale di donne elette risulta incrementata di 9 punti nell'arco delle due annualità, da 7 donne elette nel 2011 a 10 donne elette nel 2013, sul totale di 32 seggi posti in palio;

- a Pisa l'incremento del genere tendenzialmente sottorappresentato in Consiglio appare maggiormente evidente rispetto al caso precedente, poiché si calcola un aumento di 13 punti percentuali dall'elezione del 2008 a quella del 2013 e si assiste ad un incremento del numero di donne, che passa da 7 a 10, tenendo in considerazione la riduzione complessiva del numero dei consiglieri in difetto di 7 unità tra le due elezioni;
- a Massa la percentuale di donne elette aumenta di 23 punti, passando da 2 a 9 consiglieri donna, tenendo in considerazione la riduzione di 8 seggi dall'elezione del 2008 a quella del 2013.

Per ogni caso selezionato sono stati raccolti i dati disaggregati relativi alla competizione elettorale in merito alle seguenti variabili in entrata:

- il numero totale dei voti di lista ottenuti da ciascun partito in competizione;
- la composizione della lista, relativamente al totale di candidati di genere maschile e femminile;
- i voti totali di preferenza espressi nei confronti dei candidati di ciascun partito;
- il totale dei voti di preferenza espressi a favore dei candidati donna;
- il totale dei voti di preferenza espressi a favore dei candidati uomini.

La raccolta delle variabili ha permesso di osservare il profilo descrittivo della competizione elettorale, nonché gli effetti prodotti dalla nuova legislazione in termini di incremento della democrazia paritaria.

3. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena

I dati raccolti relativamente al numero di donne candidate e al numero di donne elette da ciascun partito sono stati aggregati per appartenenza politica nel rispetto della collocazione delle liste in competizione sul tradizionale asse destra - sinistra:

- area della destra e del centro destra;
- area centrista e del Terzo Polo;
- area della sinistra e del centro sinistra;
- Movimento Cinque Stelle, contestualmente associato alle liste civiche che hanno corso in modo indipendente all'interno della competizione.

Nella Tab. 4 sono confrontate le percentuali relative al numero di donne presentate all'interno di ciascuna area politica. È opportuno tenere in considerazione una serie di variabili intervenienti che rendono unica ogni tornata elettorale, prima fra tutte la modifica dell'offerta caratterizzata da un incremento della frammentazione partitica e dall'ingresso di nuovi soggetti, come le numerose liste civiche. La valutazione del dato deve quindi lasciare apertura di interpretazione in considerazione del cambiamento avvenuto nell'arco delle due tornate elettorali e in relazione alla capacità delle singole liste di ottenere voti e quindi rappresentanti. All'interno delle due competizioni i partiti in grado di ottenere un maggior numero di eletti in Consiglio sono quelli contestualmente aggregati nell'area di centro sinistra: nel 2011 ottennero 22 seggi su 32 e nel 2013 confer-

marono la presenza con 21 seggi; il centro destra conquistò 6 seggi in entrambe le tornate elettorali, mentre le liste civiche indipendenti ne ottennero 4 nel 2011 e 4 nel 2013, anche se uno di questi fu conquistato nell'ultima tornata dal M5S.

TAB. 4 - Siena 2011-2013. Confronto di genere candidati ed eletti.

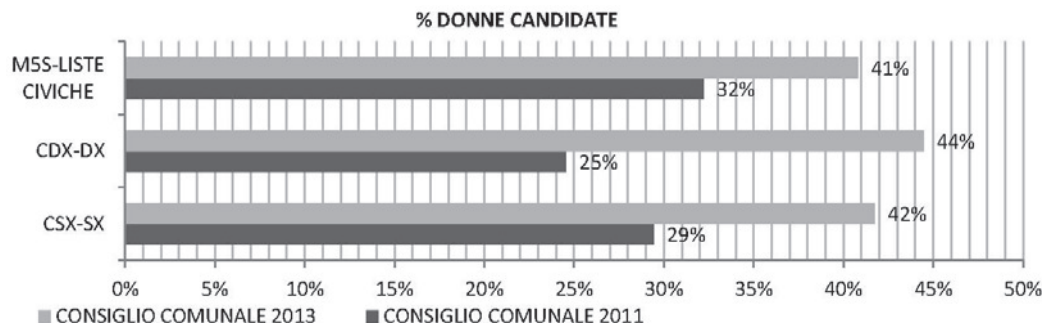
<i>Consiglio comunale 2011</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	151	63	29%	18	4	18%
Cdx-Dx	86	28	25%	6	0	0%
Tp/Centro	0	0	-	0	0	-
M5s-Liste Civiche	80	38	32%	4	0	0%
<i>Totale</i>	<i>317</i>	<i>129</i>	<i>29%</i>	<i>28</i>	<i>4</i>	<i>13%</i>

<i>Consiglio comunale 2013</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	120	86	42%	14	7	33%
Cdx-Dx	65	52	44%	6	0	0%
Tp/Centro	0	0	-	0	0	-
M5s-Liste Civiche	90	62	41%	5	0	-
<i>Totale</i>	<i>275</i>	<i>200</i>	<i>42%</i>	<i>25</i>	<i>7</i>	<i>22%</i>

L'influenza prodotta dalla nuova legislazione sulle strategie dei partiti, in riferimento soprattutto alla scelta di candidare più o meno donne rispetto al precedente anno, è stata sostanziale, poiché si osserva nel 2013 un incremento del numero di donne candidate all'interno delle liste a prescindere dal colore politico di appartenenza. L'aumento va ben oltre il vincolo introdotto dalla legislazione che prevede la presenza di almeno il 33% di entrambi i generi. Si può ipotizzare che sia il limite massimo dei 2/3 sia lo strumento della doppia preferenza abbiano prodotto un'influenza sul coordinamento strategico dei partiti nel modificare la costruzione dell'offerta politica rispetto alla precedente elezione del 2011.

La Fig. 1 presenta graficamente le percentuali di donne candidate sul totale dei candidati in ciascuna area politica in confronto tra le due tornate elettorali.

FIG. 1 - Siena 2011-2013. Percentuale donne candidate suddivise per appartenenza politica,



Per quel che concerne l'elezione delle donne in Consiglio si rileva che l'appartenenza politica delle elette provenga, in entrambe le tornate, dall'area di centro sinistra: le quattro donne elette nel 2011 e le sette donne elette nel 2013 sono state candidate tutte dal Partito Democratico o da liste sue alleate. Il centro-destra, il Movimento Cinque Stelle e le liste civiche non hanno ottenuto alcun rappresentante donna all'interno dell'assemblea, come mostra la Fig. 2. La responsabilità dell'incremento del numero di donne nel Consiglio comunale di Siena è quindi contestualmente riconducibile in modo esclusivo all'elettorato di centro sinistra, in grado di eleggere un numero di donne maggiore rispetto al precedente anno, dal 18% nel 2011 al 33% nel 2013. Le cause di tale incremento possono essere attribuite sia al maggior numero di donne candidate, sia allo strumento della doppia preferenza, che può aver prodotto un'influenza sul comportamento degli elettori, anche se è *difficile* confermare empiricamente tale effetto poiché i dati permettono di conoscere solo il numero di preferenze espresse e non il numero dei votanti che hanno effettivamente utilizzato una o due preferenze.

FIG. 2 - Siena 2011-2013. Percentuale di donne elette sul totale degli eletti suddivise per appartenenza politica.



Nonostante la difficoltà a conoscere il numero effettivo di elettori che hanno utilizzato la preferenza singola o doppia, è stato possibile constatare quanto il corpo elettorale di una specifica provenienza politica abbia premiato la scelta del partito, in questo caso del gruppo aggregato, di aver candidato un numero maggiore di donne, eleggendole rispetto alla precedente elezione. Tale comportamento si evidenzia confrontando il numero di uomini presentati con il numero di uomini eletti e il numero di donne presentate con il numero di donne elette in ciascun gruppo. Prendendo ad esempio l'area del centro-sinistra, unica forza politica in grado di far eleggere donne nel Consiglio di Siena, si osserva che in termini assoluti gli uomini sono in entrambe le tornate elettorali il genere con maggiori candidature e con maggiori rappresentanti eletti; tuttavia la percentuale di uomini rimane invariata tra il 2011 e il 2013 mentre la percentuale delle donne sale lievemente dal 6 % all'8 %. I motivi di tale dinamica potrebbero trovare risposta nel fatto che gli elettori hanno premiato la scelta dei partiti di candidare un maggior numero di donne grazie alla presenza di strumenti incentivanti a farlo.

FIG. 3 - Siena 2011-2013. Percentuale di donne elette sul totale di donne candidate suddivise per appartenenza politica.

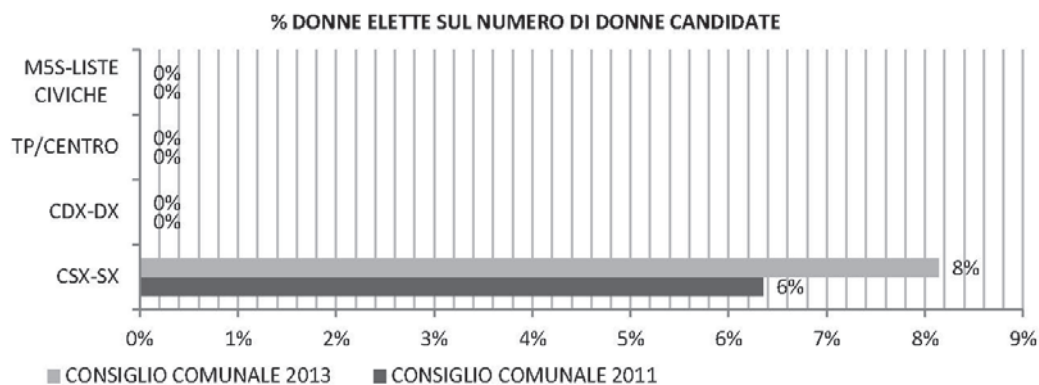
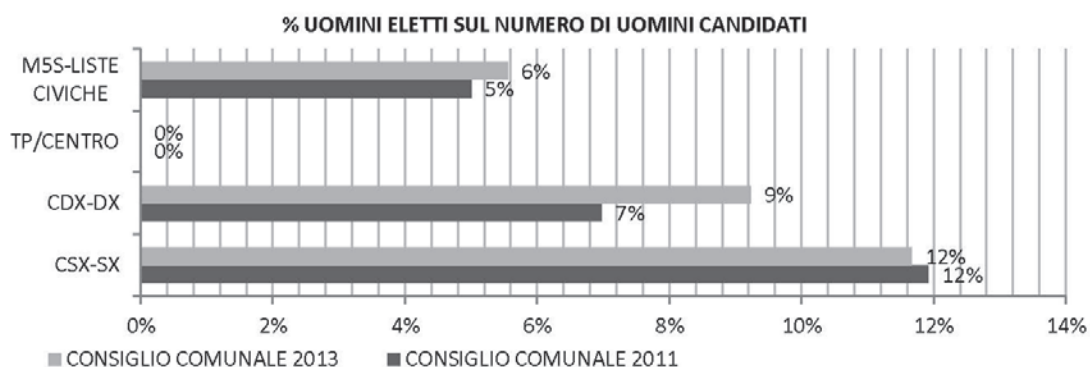


FIG. 4. - Siena 2011-2013. Percentuale di uomini eletti sul totale di uomini candidati suddivisi per appartenenza politica.



4. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa

A Pisa le tornate elettorali analizzate si sono tenute nella normale durata quinquennale della legislatura. Il passaggio tra il 2008 e il 2013, oltre alla modifica della struttura del voto, vede una riduzione sostanziale del numero dei consiglieri all'interno dell'assemblea da 39 a 32.

La Tab. 5 riporta il numero di uomini e di donne candidati ed eletti all'interno di ciascuna area politica e mette a confronto le caratteristiche delle due competizioni analizzate, tenendo in considerazione il cambiamento dell'offerta nell'arco dei cinque anni.

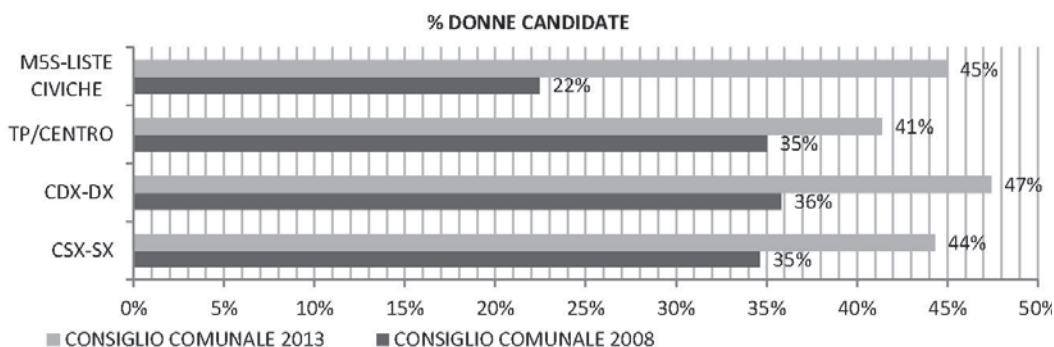
TAB. 5 - Pisa 2008-2013. Confronto di genere candidati ed eletti.

<i>Consiglio comunale 2008</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	151	80	35%	22	4	15%
Cdx-Dx	104	58	36%	9	3	25%
Tp/Centro	26	14	35%	1	0	-%
M5S-Liste Civiche	45	13	22%	0	0	-%
<i>Totale</i>	<i>326</i>	<i>165</i>	<i>34%</i>	<i>32</i>	<i>7</i>	<i>18%</i>

<i>Consiglio comunale 2013</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	137	109	44%	15	7	32%
Cdx-Dx	71	64	47%	6	1	14%
Tp/Centro	17	12	41%	0	0	-
M5S-Liste Civiche	49	40	45%	1	2	67%
<i>Totale</i>	<i>274</i>	<i>225</i>	<i>45%</i>	<i>22</i>	<i>10</i>	<i>31%</i>

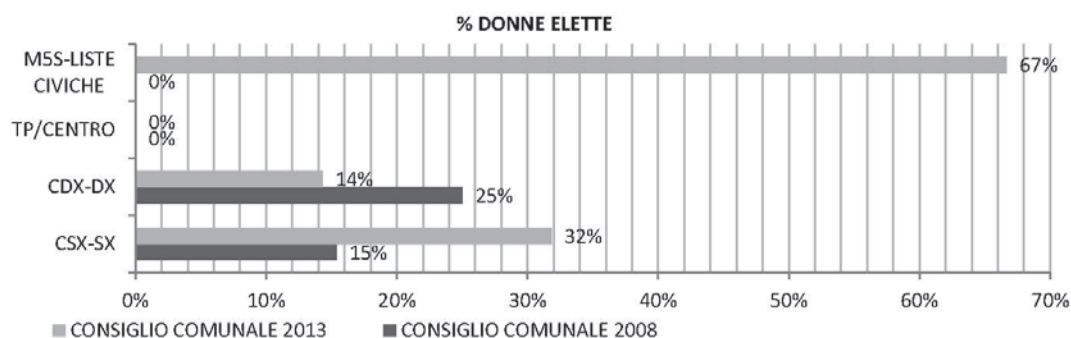
Dalla comparazione si evidenzia un incremento del numero di donne candidate all'interno delle liste a prescindere dal colore politico di appartenenza. Anche in questo caso la crescita va ben oltre il vincolo introdotto dalla legislazione che prevede la presenza di almeno il 33% di entrambi i generi. La Fig. 5 mostra come nessuna forza politica abbia candidato nel 2013 un numero di donne inferiore al 40% del totale dei propri candidati, differentemente dal 2008 dove la soglia più alta fu raggiunta dalle liste di centro destra che presentarono il 36% delle donne sul totale dei loro candidati.

FIG. 5 - Pisa 2008-2013. Percentuale donne candidate suddivise per appartenenza politica.



L'analisi dell'appartenenza politica delle donne elette in ciascuna tornata elettorale, presentata in Fig. 6, mostra come la provenienza non sia concentrata nella sola area di centro sinistra ma appaia tendenzialmente più distribuita. Tuttavia è da considerare, anche in questo caso, che il centro-sinistra è la forza politica maggiormente radicata sul territorio e in grado di eleggere un alto numero di rappresentanti in Consiglio e quindi contestualmente osservata come il caso più "affidabile" dal punto di vista delle analisi e delle valutazioni dei dati statistici. Infatti l'alta percentuale del Movimento Cinque Stelle e delle liste civiche potrebbe condurre ad un'analisi fuorviante del dato emerso, poiché il 67% di elette sul totale degli eletti, in questo specifico caso, significa che su tre eletti ben due sono donne: un numero importante per quanto riguarda la proporzione tra i due generi, ma troppo ridotto per poter consentire valutazioni.

FIG. 6 - Pisa 2008-2013. Percentuale di donne elette sul totale degli eletti suddivise per appartenenza politica .



Al fine di comprendere i dati nella loro interezza è stato ritenuto opportuno operare una normalizzazione del numero degli eletti, confrontando la percentuale di donne elette sulla percentuale di donne candidate con la percentuale di uomini eletti sulla percentuale di uomini candidati per ciascun gruppo aggregato. Ciò è risultato funzionale per osservare la presenza di una propensione o meno degli elettori a premiare ed eleggere un numero maggiore di donne in vista di un maggior numero di candidature al femminile. Analizzando l'area del centro-sinistra, si osserva che a fronte di una percentuale di uomini eletti sul numero di uomini candidati, che risulta aumentata da 11% a 15%, si ha un lieve incremento per quanto riguarda la presenza femminile, che aumenta da 5% a 6%. Si può quindi affermare che la propensione degli elettori a favore delle donne è presente, ma non si è modificata in modo sostanziale rispetto alla precedente tornata elettorale, almeno per quanto riguarda le donne effettivamente elette. Differentemente da quanto ipotizzato e controllato per Pisa, nel caso di Siena la variabile relativa al numero di donne candidate ha prodotto una bassa influenza sul comportamento degli elettori in termini di numero di donne elette.

FIG. 7 - Pisa 2008-2013. Percentuale di donne elette sul totale di donne candidate suddivise per appartenenza politica.

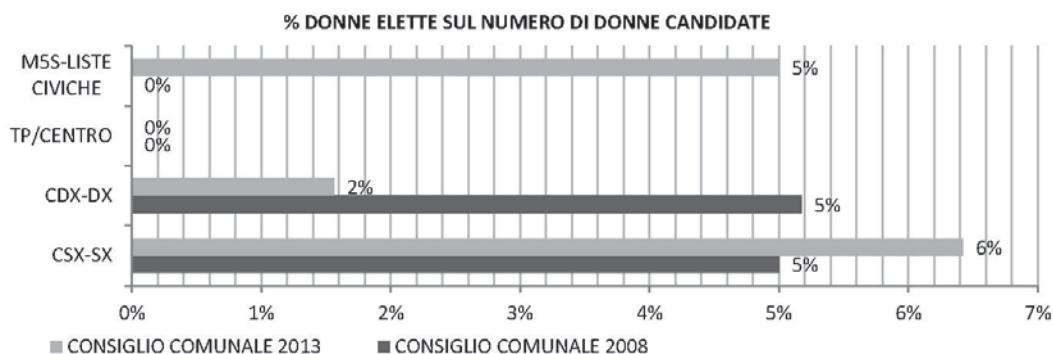
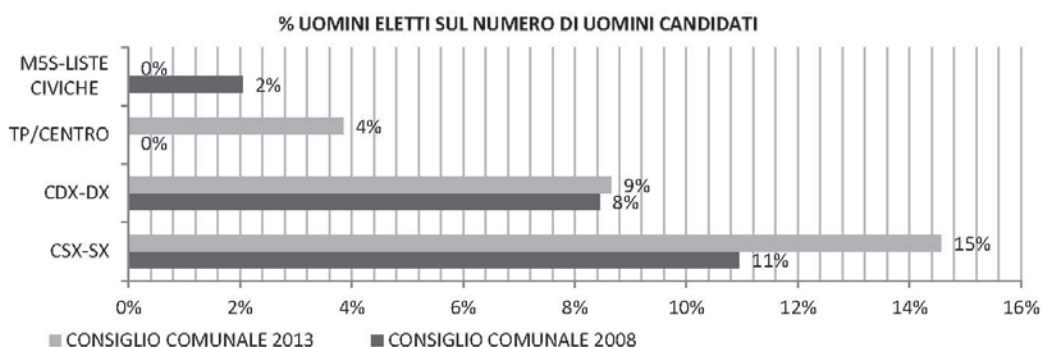


FIG. 8 - Pisa 2008- 2013. Percentuale di uomini eletti sul numero di uomini candidati suddivisi per appartenenza politica.



5. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa

La raccolta dei dati elettorali di Massa conferma anche in questo caso l'incremento rispetto al passato del numero di donne presenti all'interno della competizione. Le tornate elettorali poste a confronto sono le stesse di Pisa, quelle del 2008 e del 2013. Come previsto nell'analisi precedente è da tenere in considerazione l'evoluzione dell'offerta politica nel corso del tempo che vede l'affermarsi di un sistema partitico maggiormente frammentato rispetto al passato. A Massa nel 2013 sono state presentate in totale otto liste civiche, tre delle quali hanno partecipato alla competizione svincolate dai grandi partiti, mentre nel 2008 ne erano presenti soltanto tre, considerando anche il Movimento Cinque Stelle, al tempo lista «Grilli Massesi».

La Tab. 6 mostra il numero effettivo di uomini e donne candidati ed eletti in ciascun gruppo aggregato, confrontando l'andamento nell'arco delle due tornate analizzate e tenendo in considerazione la riduzione del numero dei consiglieri.

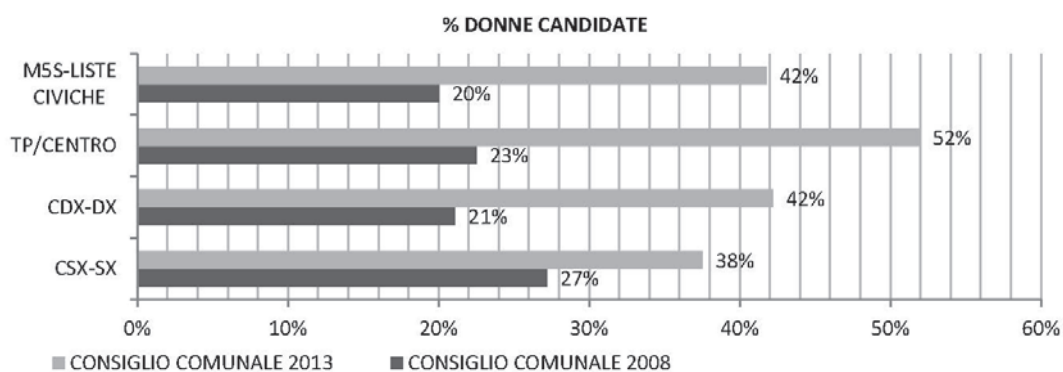
TAB. 6 - Massa 2008-2013. Confronto di genere candidati ed eletti.

<i>Consiglio comunale 2008</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	217	81	27%	30	1	3%
Cdx-Dx	86	23	21%	5	0	0%
Tp/Centro	31	9	23%	0	0	0
M5s-Liste Civiche	28	7	20%	3	1	25%
<i>Totale</i>	<i>362</i>	<i>120</i>	<i>25%</i>	<i>38</i>	<i>2</i>	<i>5%</i>

<i>Consiglio comunale 2013</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	120	72	38%	14	7	33%
Cdx-Dx	37	27	42%	1	0	-
Tp/Centro	87	94	52%	4	2	33%
M5s-Liste Civiche	53	38	42%	2	2	50%
<i>Totale</i>	<i>297</i>	<i>231</i>	<i>48%</i>	<i>21</i>	<i>11</i>	<i>34%</i>

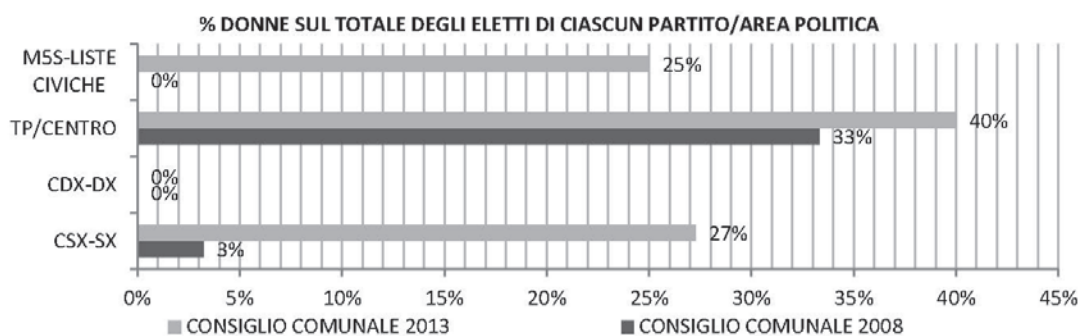
Dalla Fig. 9 emerge che l'area politica maggiormente incline ad introdurre un paritetico numero di rappresentanti uomo - donna all'interno delle liste è l'area centrista del Terzo Polo, che passa da un 23% nel 2008 ad un 52% nel 2013 sul totale dei propri candidati in competizione. A questa seguono l'area del movimento Cinque Stelle e delle liste civiche che passano insieme da un 20% ad un 42%, l'area del centro-destra dal 21% al 42% e, infine, il centro-sinistra che nel 2008 presentò la più alta quota di donne ma nel 2013 è apparso come l'attore più restio in termini di incremento, registrando un passaggio di quote dal 27% al 38% del totale dei propri candidati.

FIG. 9 - Massa 2008- 2013. Percentuale donne candidate suddivise per appartenenza politica.



Per quel che concerne la provenienza politica delle elette la Fig. 10 mostra che solo i partiti di centro-destra non sono stati in grado, in nessuna delle due tornate prese in esame, di eleggere candidati di genere femminile, al contrario delle altre forze che, con diverse intensità, sono riuscite ad affermarsi in tal senso.

FIG. 10 - Massa 2008-2013. Percentuale donne elette suddivise per appartenenza politica.



Il confronto tra la percentuale di donne elette sulla percentuale di donne candidate con la percentuale di uomini eletti e candidati evidenzia, come già osservato per Siena, che l'elettorato di centro-sinistra è stato in grado di apprezzare maggiormente nel 2013 la strategia di candidare più donne rispetto alla precedente tornata: la percentuale di uomini eletti sul numero di uomini candidati varia tra le due tornate elettorali solo di un punto percentuale, crescendo dal 13 % nel 2008 al 14% nel 2013, mentre il numero di donne elette rispetto al numero di donne candidate incrementa in modo sostanziale passando dall' 1 % nel 2008 all'8% nel 2013. Anche in questo caso le valutazioni riguardano l'area politica che all'interno delle due tornate elettorali ha ottenuto il numero maggiore di eletti e può quindi offrire un maggior controllo in termini di validità dell'analisi dei dati. Si vedano le Figg. 11 e 12.

FIG. 11 - Massa 2008- 2013. Percentuale donne elette sul totale delle donne candidate suddivise per appartenenza politica.

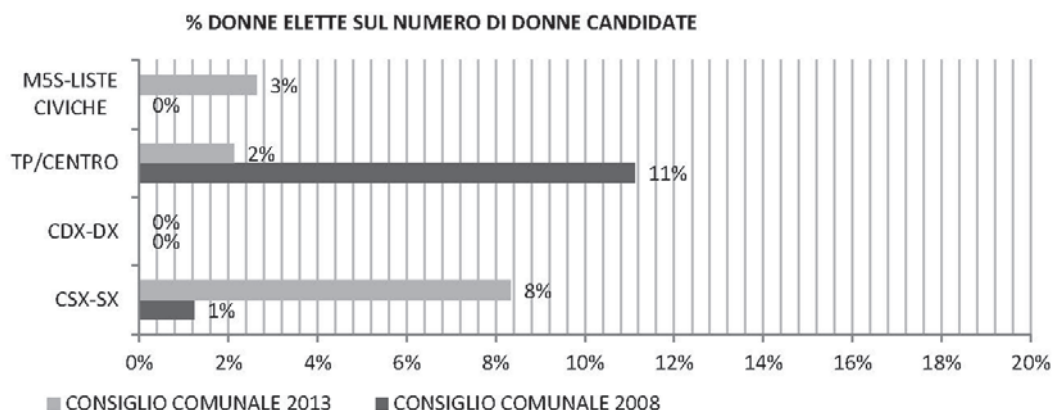
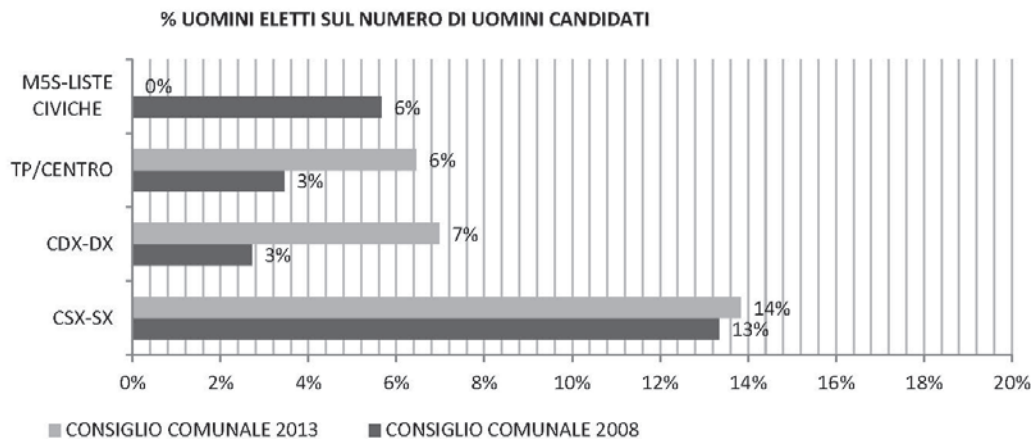


FIG. 12 - Massa 2008-2013. Percentuale uomini eletti sul numero di uomini candidati suddivisi per appartenenza politica.



6. Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori

La raccolta delle variabili in entrata precedentemente individuate ha permesso di confrontare i cambiamenti avvenuti nella competizione in presenza della nuova legislazione. Ciò è stato osservato e descritto in termini di modifica della costruzione dell'offerta politica e di incremento del numero delle donne nelle assemblee rappresentative. Oltre a queste due importanti questioni, l'indagine si proponeva di misurare l'influenza prodotta dall'istituto della doppia preferenza di genere in termini soprattutto di capacità di modificare le scelte degli elettori. A tal fine sono state valutate in termini numerici le preferenze espresse a favore dei candidati di entrambi i generi, indifferentemente dal fatto che abbiano ottenuto una rappresentanza all'interno delle assemblee.

L'ipotesi sottoposta a controllo considerava lo strumento della doppia preferenza di genere un istituto in grado di influenzare il comportamento elettorale a sostegno del voto al genere femminile, pur in considerazione della presenza di una molteplicità di aspetti capaci di intervenire sulla cultura politica degli elettori e capaci di determinare la non esclusività, in termini di influenza, dello strumento elettorale e in particolare della struttura del voto. I dati raccolti hanno permesso di calcolare alcune variabili in uscita funzionali a verificare empiricamente il livello di veridicità dell'ipotesi.

Ricapitolando. In tutte le competizioni analizzate sono stati calcolati:

- *il tasso di utilizzo della preferenza espresso dagli elettori all'interno di ciascuna lista:* risultante dal rapporto dei voti di preferenza espressi a favore dei candidati del partito e il totale dei voti di preferenza esprimibili (valore teorico nel caso in cui tutti gli elettori di quel partito utilizzassero la facoltà di attribuire il voto di preferenza messo a disposizione del sistema);
- *il tasso di utilizzo della preferenza di genere espresso dagli elettori all'interno di ciascun partito:* permette di osservare, rispetto al totale delle preferenze espresse nei confronti dei

candidati di una lista, a quanto ammonta la percentuale di preferenze espresse a favore di candidati di genere maschile e a quanto a favore dei candidati di genere femminile;

- *il tasso di utilizzo della preferenza di genere e la sua normalizzazione sul totale di donne e uomini presentati all'interno della lista*: l'operazione di normalizzazione permette di comparare il dato tra i diversi partiti, poiché consente di valutare la percentuale di donne e uomini votati con la preferenza nell'ipotesi di parità tra uomini e donne presentati;
- *l'indice di disequilibrio di genere*: un indice che consente di conoscere la propensione degli elettori nell'attribuire la preferenza o le preferenze messe a disposizione dal sistema a favore delle candidate donne o dei candidati uomini. Per come l'indice è stato ideato il suo valore può oscillare dagli estremi “-1”, tendenza ad esprimere preferenza per i candidati donne, e “+1”, tendenza ad attribuire la preferenza a favore degli uomini (l'equilibrio della propensione si ha con un indice uguale o tendente a “0”). Il valore dell'indice si ottiene calcolando la differenza tra l'incidenza delle candidature delle donne sul totale delle candidature del partito e l'incidenza delle preferenze per le donne sul totale delle preferenze espresse. Per poter confrontare partiti diversi la differenza è divisa per l'incidenza delle candidature delle donne sul totale delle candidature di quel dato partito⁸.

La Tab. 7 e la Tab. 8 riportano i dati relativi alle variabili calcolate nelle due competizioni di Siena, quella del 2011 in cui hanno partecipato 15 liste, e quella del 2013 in cui ne parteciparono 16.

TAB. 7 - *Elezioni comunali a Siena 2011. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.*

<i>Elezioni Consiglio comunale 2011</i>				
Partito	Tasso di preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Sinistra Per Siena	20%	51%	77%	-0,54
Io Amo Siena	29%	26%	30%	0,39
Movimento Difesa Senesità	35%	2%	3%	0,95
Popolo Della Libertà Per Nannini	25%	3%	14%	0,73
Lega Nord	18%	1%	9%	0,81
Movimento 5 Stelle	12%	26%	40%	0,20
Italia Dei Valori	30%	36%	104%	-1,08
Federazione Della Sinistra- Idee Da Sinistra	31%	13%	20%	0,59
Siena Futura	46%	6%	14%	0,72
Sinistra Ecologia Libertà	29%	18%	24%	0,52
Riformisti	48%	19%	52%	-0,03
Partito Democratico	34%	24%	27%	0,45
Nuovo Polo Per Siena	34%	14%	27%	0,47
Per Corradi Sindaco	30%	43%	57%	-0,13
Liste Civiche Senesi	41%	16%	26%	0,48
<i>Media</i>	<i>31%</i>	<i>20%</i>	<i>35%</i>	<i>0,30</i>

⁸ L'ipotesi alla base dell'indice è che vi sia una relazione di proporzionalità diretta tra numero di donne candidate e numero di donne elette, quindi all'aumentare del numero di donne candidate si ipotizza che aumenti anche il numero di donne elette in presenza di strumenti incentivanti a farlo come la doppia preferenza di genere.

TAB. 8 - Elezioni comunali a Siena 2013. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

<i>Elezioni Consiglio comunale 2013</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Movimento Siena 5 Stelle	16%	53%	61%	-0,22
Siena Si Muove	50%	34%	42%	0,16
Rifondazione Comunista	13%	47%	50%	-0,01
Sinistra Per Siena	37%	36%	41%	0,17
Partito Democratico	36%	39%	45%	0,10
Sinistra Ecologia Libertà	40%	29%	30%	0,39
Siena Cambia	45%	35%	49%	0,02
Riformisti	54%	24%	34%	0,32
Impegno Per Siena Falaroni	24%	38%	43%	0,13
Cittadini Di Siena	43%	40%	45%	0,09
53100	45%	32%	43%	0,15
Siena Rinasce	57%	33%	41%	0,18
Moderati Di Centrodestra	33%	14%	18%	0,64
Fratelli Di Siena	11%	26%	21%	0,59
Nero Su Bianco	51%	29%	33%	0,35
Siena Futura	26%	24%	35%	0,30
<i>Media</i>	<i>36%</i>	<i>33%</i>	<i>40%</i>	<i>0,21</i>

La media del tasso di preferenza utilizzato dagli elettori nelle due tornate elettorali evidenzia una crescita dal 31% al 36%, tuttavia non è possibile conoscere se vi è stato un numero maggiore di elettori che ha utilizzato la preferenza singola nel 2013 rispetto al 2008, oppure se l'incremento è dato solo dalla presenza di un numero di elettori che hanno optato per la doppia preferenza di genere. Il dato relativo alla percentuale delle preferenze espresse a favore delle donne è cresciuto dal 20% al 33%, producendo un'influenza sul comportamento degli elettori che hanno selezionato in modo maggiore rispetto al passato candidati di genere femminile.

La Fig. 13 mostra graficamente l'andamento dell'indice di di-sequilibrio della propensione degli elettori calcolato in riferimento a ciascun partito. Nel 2011 a Siena erano presenti alcune liste in cui la propensione a votare candidati donne appare molto elevata, come Italia dei valori e il gruppo di Sinistra per Siena; dall'altro canto, la maggior parte dei partiti registra valori alti a favore del genere maschile, che in tutti i casi oltrepassano il "+0.20" calcolato dall'indice, fino ad arrivare a soglie molto vicine

al “+1”, in cui la propensione a votare candidati uomini si afferma come tendenza esclusiva. Al fine di operare un’interpretazione adeguata dei dati è opportuno considerare la presenza di alcune variabili intervenienti come il legame tra rappresentante ed elettore, che all’interno di elezioni amministrative dovrebbe essere sostanzialmente ravvicinato e capace di creare un vincolo stretto tra candidati popolari ed elettorato indifferentemente dal genere. Tuttavia il confronto tra due elezioni con differenti regole del gioco mostra come la struttura del voto possa aver ricoperto a Siena un ruolo potenzialmente determinante sulla cultura della democrazia paritaria, poiché, tra il 2011 e il 2013, la media dell’indice calcolato scende di “0.10” punti passando da un valore di “+0.31” a “+0.21” e predisponendo una forte inclinazione al riequilibrio che si ottiene con valore uguale a “0”. Analizzando i partiti presentati in entrambe le competizioni, confronto tra Fig. 13 e Fig. 14, si osserva che tra gli elettori del Partito Democratico il riequilibrio passa da “+0.45” a “+0.10”, tra gli elettori di Sinistra ecologia e libertà da “+0.52” a “+ 0.39” mentre tra gli elettori di Siena Futura da “+0.72” a “+0.30”. Anche nei partiti in cui nel 2011 si verificò una forte propensione nell’attribuire il voto ai candidati di genere femminile, Italia dei Valori e Sinistra per Siena, si assiste ad un ridimensionamento equilibrato a favore di entrambi i generi.

FIG. 13 - Elezioni comunali a Siena 2011. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.

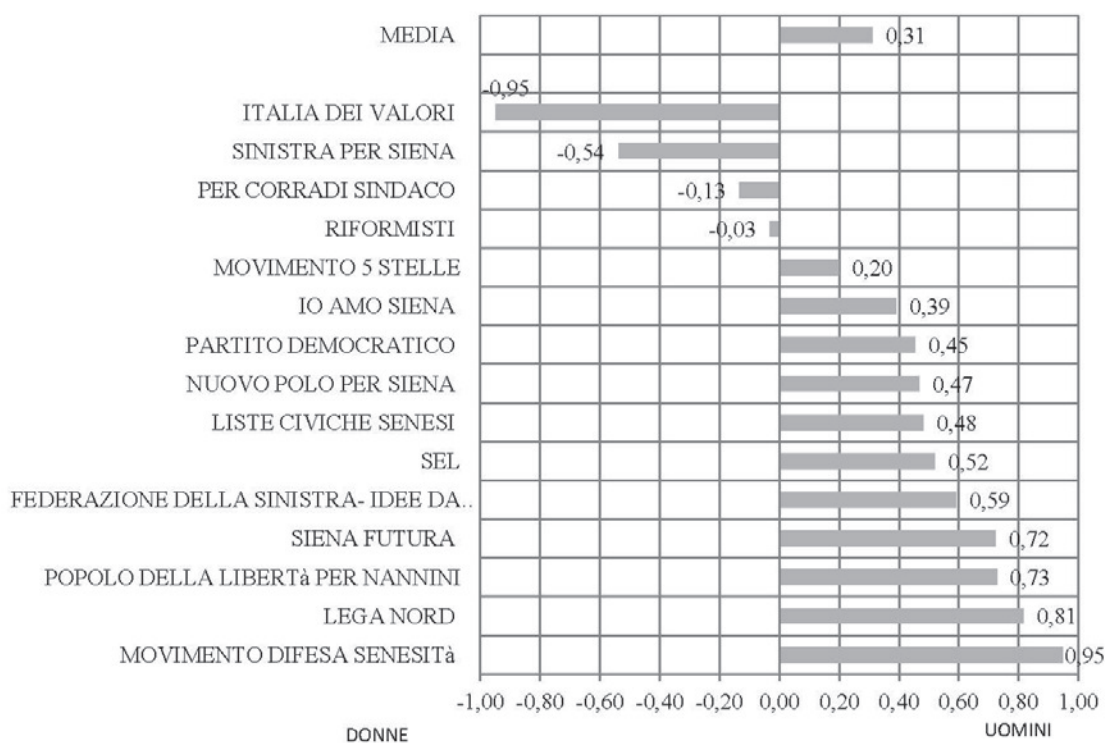
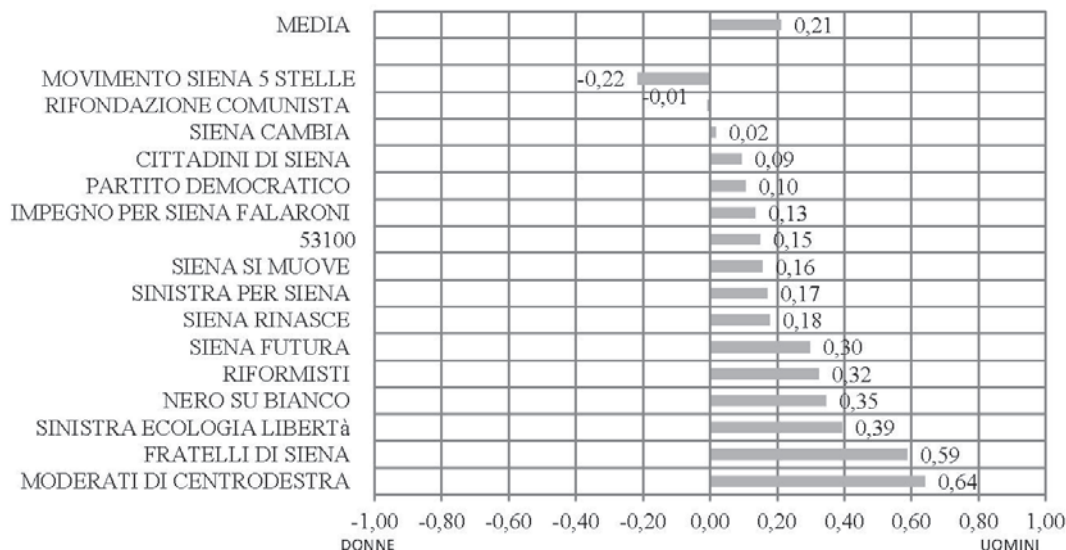


FIG. 14 - Elezioni comunali a Siena 2013. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.



Gli effetti prodotti dalla doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori di Pisa sono sintetizzati all'interno della Tab. 9 e della Tab. 10 dove si riportano i dati calcolati per le due competizioni elettorali: quella del 2008 in cui si presentarono 14 liste e quella del 2013 in cui se ne presentarono 17. La media complessiva del tasso di utilizzo della preferenza diminuisce nell'arco delle due elezioni passando da un valore pari al 43% al 34%. Tuttavia è necessario tenere in considerazione la presenza nell'elezione del 2013 di un raddoppiamento delle preferenze esprimibili che influenzano il calcolo del tasso di utilizzo della preferenza e non permettono di conoscere quanti elettori hanno votato con una o con due preferenze.

Dall'analisi dell'indice di disequilibrio appare maggiormente evidente, rispetto al caso di Siena, il riequilibrio di genere della propensione degli elettori nell'attribuire i voti, poiché si quantifica una riduzione dal valore medio della propensione che passa da "+ 0.44" nel 2008 a "+0.18" nel 2013, come riportato all'interno della Fig. 15 e della Fig. 16.

Per quanto riguarda i partiti presenti in entrambe le competizioni si evidenziano i cambiamenti più sostanziali, come quello del Partito Democratico che passa da "+0.28" nel 2008 a "+0.11" nel 2013, Unione di Centro da "+0.73" a "+0.30", il Popolo della Libertà da "+0.40" a "+0.12", la Lega Nord da "+0.54" a "+0.28", mentre l'unico caso in controtendenza è quello della lista La Destra che passa da "+0.19" nel 2008 a "+0.50" nel 2013.

TAB. 9 - Elezioni comunali a Pisa 2008. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

<i>Elezioni Consiglio comunale 2008</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Monarchici Uniti	20%	0%	0%	1,00
Unione Di Centro	51%	9%	13%	0,73
Socialisti PSE	84%	5%	13%	0,73
Primavera Pisana	51%	10%	23%	0,55
Lega Nord Toscana	8%	18%	23%	0,54
La Sinistra Arcobaleno	45%	19%	27%	0,46
Il Popolo Della Libertà Berlusconi Presidente	39%	20%	30%	0,40
Comunisti Italiani	39%	31%	31%	0,39
In Lista Per Pisa	83%	18%	31%	0,38
Partito Democratico	43%	36%	36%	0,28
Città Dei Diritti Con Beppe Grillo	29%	16%	36%	0,27
Rinascita Pisana	57%	35%	37%	0,25
La Destra	11%	22%	41%	0,19
Italia Dei Valori	43%	21%	48%	0,05
<i>Media</i>	<i>43%</i>	<i>19%</i>	<i>28%</i>	<i>0,44</i>

TAB. 10 - Elezioni comunali a Pisa 2013. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

<i>Elezioni Consiglio comunale 2013</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
La Destra	19%	25%	25%	0,50
Fratelli D'italia	37%	28%	27%	0,46
Rifondazione Comunista	37%	26%	30%	0,40
Riformisti Per Pisa	52%	21%	31%	0,39
Unione Di Centro	26%	33%	35%	0,30
Lega Nord Toscana	11%	32%	36%	0,28
Sinistra Ecologia Libertà	36%	43%	38%	0,24
Giovani Per Le Istituzioni Giovani Bene In Comune	31%	40%	39%	0,23
Noi Adesso Pis@	45%	34%	39%	0,21
Popolo Della Liberta'	34%	42%	44%	0,12
Partito Democratico	41%	45%	45%	0,11
Lista Civica In Lista Per Pisa Con Paolo Ghezzi	55%	34%	45%	0,09
Una Città In Comune	51%	46%	46%	0,07
Movimento 5 Stelle	11%	41%	47%	0,07
Comunisti Italiani	16%	37%	52%	-0,04
Avvenire Per Pisa	40%	46%	57%	-0,14
Italia Dei Valori	38%	56%	58%	-0,17
<i>Media</i>	<i>34%</i>	<i>37%</i>	<i>41%</i>	<i>0,18</i>

FIG. 15 - Elezioni comunali a Pisa 2008. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.

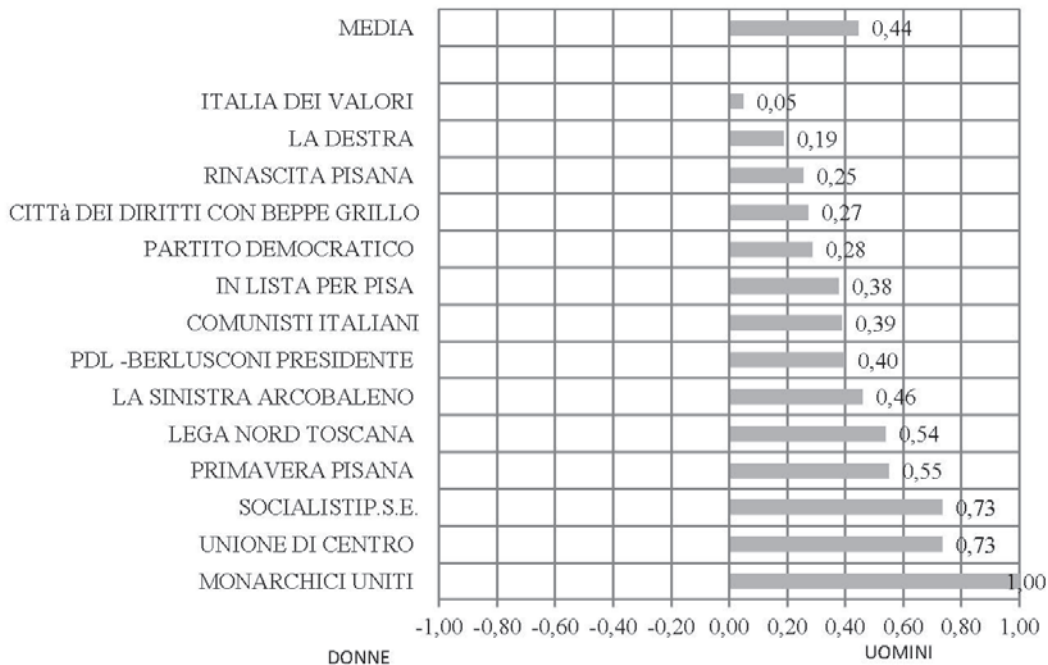
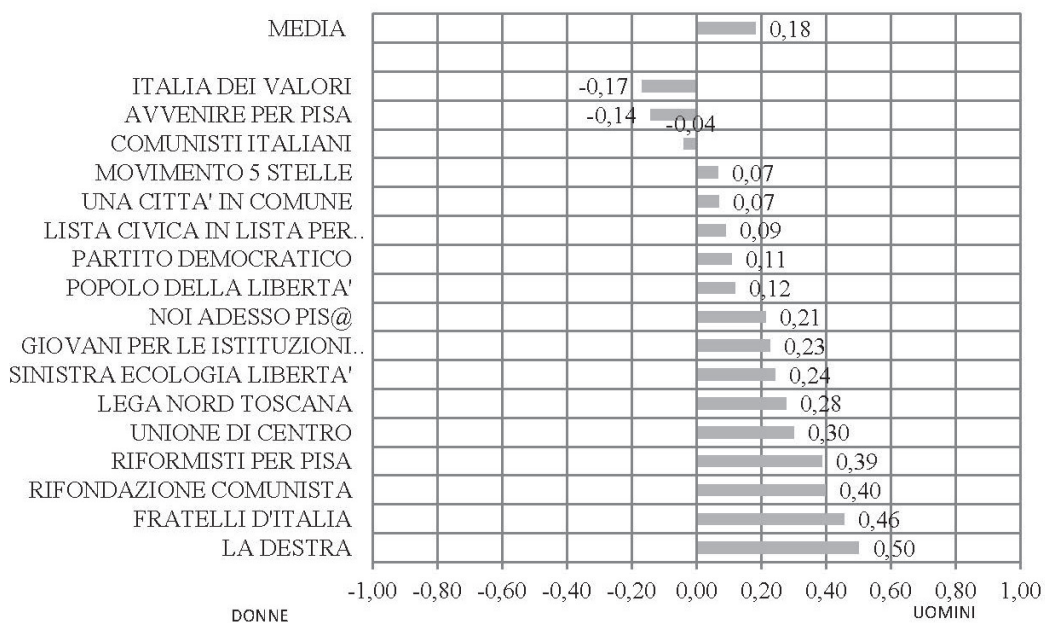


FIG. 16 - Elezioni comunali a Pisa 2013. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.



Nella Tab. 11 e nella Tab. 12 sono riportati i dati relativi alla competizione di Massa, che si presenta come la città in cui gli elettori utilizzano in modo maggiore e ridistribuito in tutti i partiti lo strumento della preferenza. In entrambe le tornate elettorali la gran parte delle liste in competizione ottiene tassi di utilizzo della preferenza al di sopra del 50%, contrariamente a quanto osservato precedentemente nei casi di Pisa e Siena. L'istituto della doppia preferenza sembra trovare anche in questo contesto ampia affermazione pur non conoscendosene la portata esatta. L'indice calcolato quantifica un forte riequilibrio nelle scelte degli elettori a favore della democrazia paritaria poiché si passa da un valore pari a "+ 0,47" a "+ 0,22".

TAB. 11 - *Elezioni comunali a Massa 2008. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.*

<i>Elezioni Consiglio comunale 2008</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Partito Socialista e Repubblicani	94%	3%	6%	0,89
Popolo Della Libertà	50%	3%	9%	0,83
La Sinistra L'arcobaleno	69%	12%	22%	0,57
Lista Comunista	29%	15%	22%	0,57
Di Pietro - Italia Dei Valori	86%	5%	23%	0,54
Partito Democratico	85%	15%	25%	0,49
La Destra	50%	15%	26%	0,47
Impegno Per Massa Pucci Sindaco	94%	12%	27%	0,47
Lega Nord	55%	8%	28%	0,45
Massa Al Centro	84%	13%	30%	0,40
Fare Per Massa	57%	27%	39%	0,22
Pucci Sindaco Per Massa	78%	24%	40%	0,20
Grilli Massesi	51%	19%	48%	0,03
<i>Media</i>	<i>68%</i>	<i>13%</i>	<i>26%</i>	<i>0,47</i>

TAB. 12 - Elezioni comunali a Massa 2013. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

Elezioni Consiglio comunale 2013				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Socialisti Per Massa Futura	56%	17%	24%	0,51
Impegno Per Massa Gabrielli Sindaco	56%	31%	25%	0,50
Massa Libertas Unione Di Centro	55%	24%	26%	0,49
Scelta Civica Per Massa	55%	34%	29%	0,43
Fratelli D'Italia Amorese Sindaco	45%	20%	29%	0,42
Cittadini Al Centro	68%	39%	30%	0,39
Gabrielli Sindaco Per Massa	45%	30%	34%	0,31
Popolo Della Libertà Berlusconi Caruso	36%	37%	37%	0,26
Evoluzione	55%	25%	38%	0,24
Partito Democratico	63%	32%	39%	0,21
Dalle Luche Sindaco Coraggio Di Cambiare	47%	39%	44%	0,12
Sinistra Ecologia Libertà	62%	39%	45%	0,11
Movimento 5 Stelle	28%	44%	46%	0,07
Per Massa Volpi Sindaco	47%	34%	50%	0,00
Stefano Benedetti Sindaco	42%	37%	53%	-0,07
Uniti Per Alessandro Volpi Sindaco	56%	41%	54%	-0,08
Sinistra Per Massa Rifondazione	62%	40%	58%	-0,16
<i>Media</i>	<i>52%</i>	<i>33%</i>	<i>39%</i>	<i>0,22</i>

FIG. 17 - Elezioni comunali a Massa 2008. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.

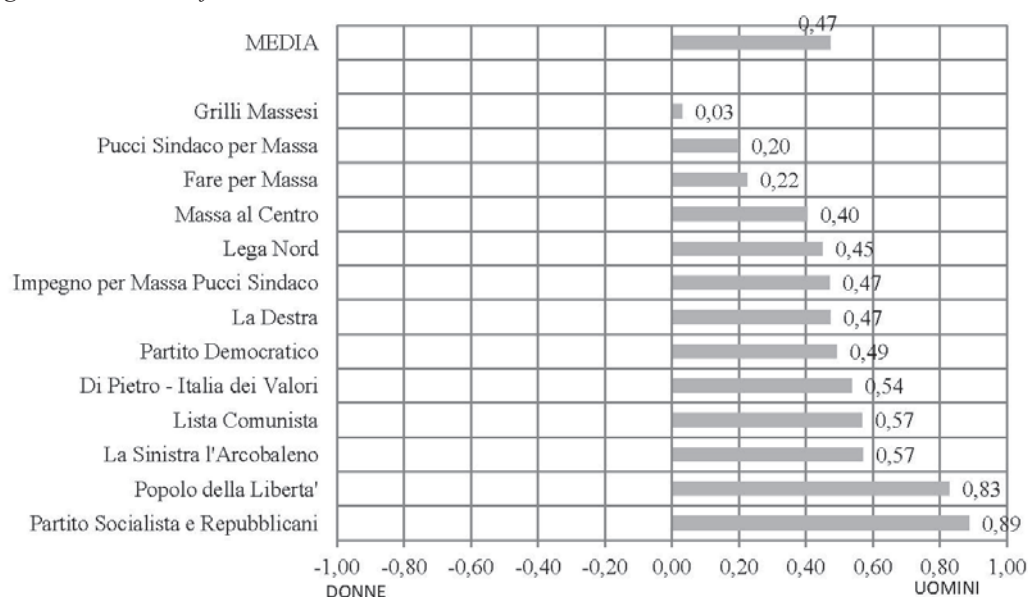
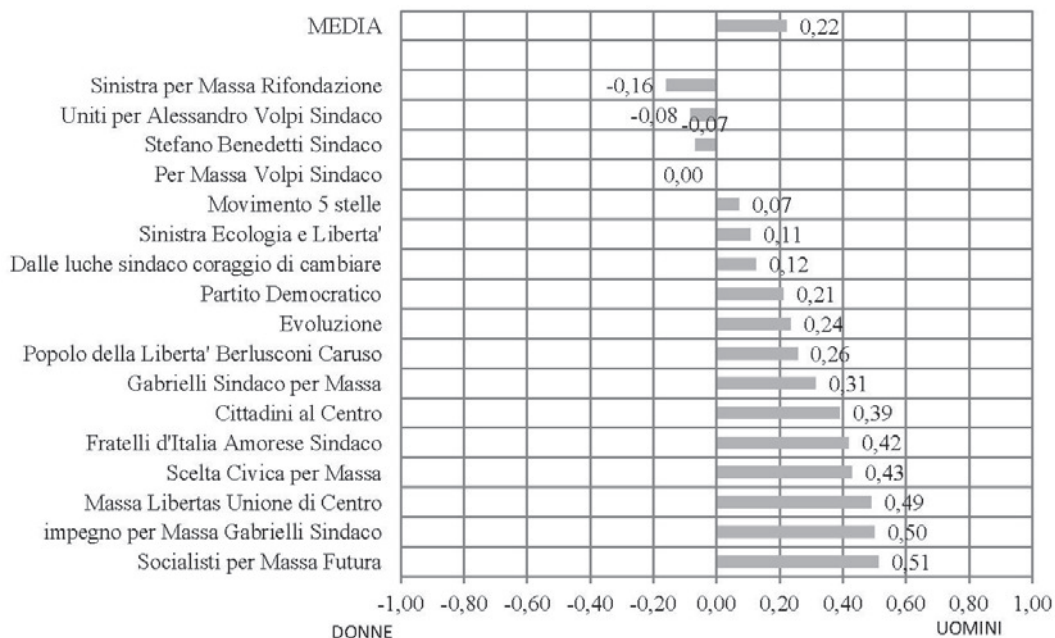


FIG. 18 - Elezioni comunali a Massa 2013. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.



7. Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa

L'indagine svolta ha analizzato a tutto tondo gli effetti prodotti dalla modifica della legislazione elettorale a livello comunale, sottoponendo a controllo il grado di democrazia paritaria raggiunto durante le amministrative 2013 da tre comuni toscani, Siena, Pisa e Massa, in presenza della doppia preferenza di genere e del vincolo di candidabilità di entrambi i generi all'interno delle liste. Dal confronto delle ultime due tornate elettorali è emerso che il numero di donne presenti in Consiglio comunale è incrementato in tutte e tre le assemblee rappresentative, affermandosi in modo sostanziale nel comune di Massa dove la rappresentanza femminile è cresciuta dal 5% al 28% sul totale degli eletti. A Siena e Pisa si l'incremento c'è stato, ma di minor portata, poiché nel primo caso la presenza femminile in Consiglio passa dal 13% al 22% e nel secondo dal 18% al 31%. Per comprendere quanto il cambiamento sia effetto diretto o parzialmente prodotto dallo strumento della doppia preferenza e dal vincolo di candidabilità di genere è stato ritenuto opportuno valutare la veridicità dell'ipotesi che implica l'esistenza di una relazione tra il numero di donne presentate in entrata alla competizione e il numero di donne elette in presenza di strumenti incentivanti a farlo.

Inoltre, gli effetti prodotti dalla doppia preferenza di genere sono stati osservati al di fuori dell'assemblea rappresentativa, al fine di conoscere e quantificare il grado di

incremento della propensione degli elettori nell'attribuire un numero maggiore di voti ai candidati di genere femminile rispetto alla precedente tornata elettorale. Pur tenendo in considerazione il cambiamento dell'offerta politica all'interno delle due competizioni e l'incremento di una frammentazione partitica che ha portato all'ingresso di nuovi soggetti, dai dati raccolti emerge che nel 2013 a Siena sono state candidate 71 donne in più e 42 uomini in meno rispetto al 2011, a Pisa 60 donne in più e 52 uomini in meno rispetto al 2008 e a Massa 111 donne in più e 65 uomini in meno sempre rispetto alla tornata del 2008.

Per quel che concerne l'individuazione del grado di veridicità dell'ipotesi indagata, l'analisi si è soffermata maggiormente sul controllo degli eletti in Consiglio comunale provenienti dall'area del centro-sinistra, poiché in tutti i casi costoro hanno rappresentato il numero maggiormente consistente e conseguentemente più adeguato in termini di valutazione delle tendenze. In due casi su tre, ovvero a Siena e Massa, gli elettori di centro-sinistra hanno apprezzato in modo sostanziale la strategia del partito, nonché il vincolo imposto dalla legge di presentare un numero maggior di donne rispetto al passato. Nell'arco delle due tornate, infatti, il rapporto tra il numero di uomini candidati e il numero di uomini eletti resta perlopiù invariato, mentre il rapporto tra il numero di donne presentate e il numero di donne elette aumenta in modo sostanziale, convalidando l'ipotesi precedentemente sottoposta a controllo⁹. Nel caso di Pisa, al contrario, si assiste ad un incremento del numero di uomini eletti sul totale degli uomini candidati dall'area di centro-sinistra piuttosto che delle donne che di fatto aumentano ma in proporzione minore¹⁰.

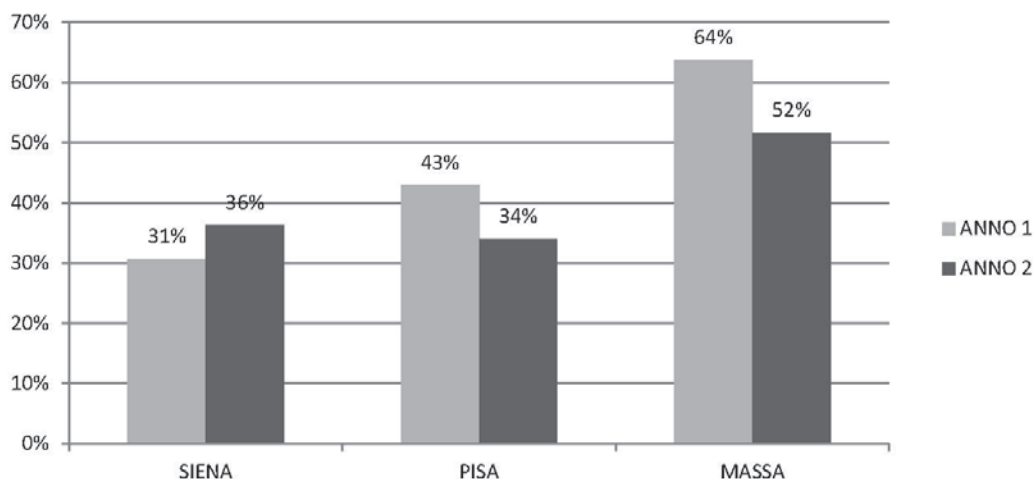
Per quel che concerne l'individuazione del dato sul reale utilizzo del tasso dello strumento della doppia preferenza da parte degli elettori è presente un vincolo strutturale, poiché dalla consultazione elettorale emerge solo il numero complessivo delle preferenze espresse e non il numero di elettori che hanno optato per una o per due preferenze. Come mostra la Fig. 19 i tassi medi di utilizzo della preferenza incrementano nel comune di Siena all'interno del quale, sia in presenza dello strumento della preferenza singola, sia della doppia preferenza di genere, si registra un basso valore che mostra il modesto utilizzo da parte degli elettori dell'istituto funzionale alla selezione diretta dei rappresentanti. A Pisa il tasso di utilizzo medio della preferenza scende dal 2008 al 2013 di 9 punti percentuali, sempre considerando la presenza di un totale diverso di preferenze esprimibili nelle due elezioni prese in esame. A Massa i tassi di utilizzo della preferenza registrano in entrambe le tornate elettorali valori di sostanziale rilevanza al di sopra del 50%. Massa si presenta come il Comune dove la democrazia paritaria ha ricevuto il sostegno di maggior portata, poiché lo strumento della preferenza trova affermazione tra gli elettori in misura diffusa. Il buon funzionamento dell'istituto della doppia preferenza è ovviamente vincolato agli incentivi prodotti dalla così detta lista aperta e determinato dal reale utilizzo che gli elettori ne fanno all'interno dei diversi contesti. Se nel 2013 i tassi di utilizzo della preferenza quantificati in ciascun caso risultano essere sempre maggiori della metà del tasso del precedente anno si può ipotizzare una riuscita dello strumento, che in alcuni casi può avere

⁹ Cfr. per Siena Fig. 3 e Fig. 4, per Massa Fig. 11 e Fig. 12.

¹⁰ Cfr. per Pisa Fig. 7 e Fig. 8.

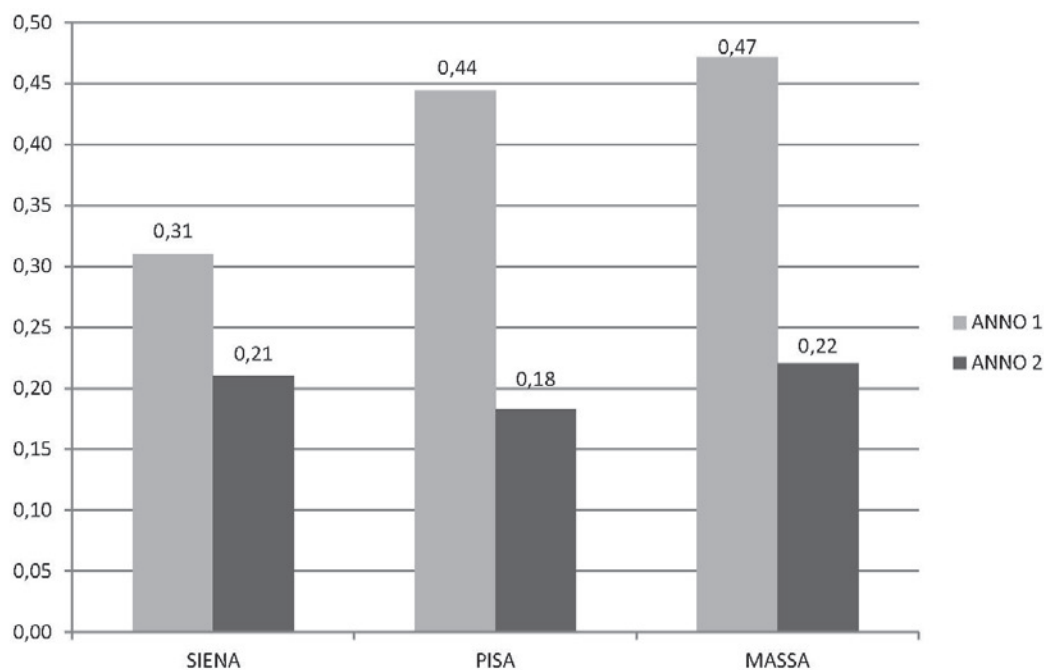
invogliato gli elettori ad utilizzare in modo maggiore rispetto al passato la preferenza singola e in altri può aver stimolato l'utilizzo di entrambe.

FIG. 19 - *Confronto dei tassi medi di preferenza calcolati all'interno delle due elezioni in ciascun caso.*



La doppia preferenza assieme al vincolo di presentazione di entrambi i generi all'interno delle liste ha offerto un'opportunità a sostegno dell'evoluzione positiva della democrazia paritaria. A questi strumenti sono collegati un nuovo formato e una nuova meccanica di funzionamento a cui si associano incentivi che devono essere recepiti dagli attori presenti nel sistema politico. Ciò è stato in parte accolto dai partiti che in tutti i casi hanno incrementato il numero di donne presentate nelle liste oltrepassando la soglia del 33% stabilita dalla legge, ed è stato recepito in parte anche dagli elettori che hanno manifestato una propensione equilibrata nell'attribuire le preferenze a favore di entrambi i generi in modo maggiore rispetto alla precedente tornata. Il valore dell'indice di disequilibrio calcolato in ciascun caso, e per ciascun partito, quantifica e cerca di comparare in termini numerici la propensione degli elettori ad attribuire le preferenze a favore di entrambi i generi. Si ipotizza che in presenza di una doppia preferenza l'attribuzione sia maggiormente equilibrata e sia in grado di colmare il gap che vede la donna tendenzialmente svantaggiata all'interno delle dinamiche elettorali. Tale comportamento è stato controllato su tutti i candidati indifferentemente dal fatto che siano stati eletti o meno. Laddove i valori si esprimono vicino al "+1" la propensione acquista un profilo tendenzialmente squilibrato a favore del genere maschile, laddove si esprimono al contrario valori vicino al "-1" la tendenza è squilibrata a favore del genere femminile. Nel 2013 si assiste in tutti i casi analizzati ad un riequilibrio sostanziale nell'attribuzione delle preferenze ad entrambi i generi, come dimostrano i valori medi dell'indice riportati in Fig. 20.

FIG. 20 - La propensione degli elettori nell'attribuire la preferenza a favore di candidati uomo o donna.



Per concludere, è possibile affermare che la legge del 23 novembre 2012 n. 215 è riuscita, per quel che concerne la volontà di garantire un equilibrio paritario nelle dinamiche di costruzione delle assemblee rappresentative degli enti locali, ad incrementare, in alcuni casi in modo sostanziale e in altri in modo più modesto, la presenza delle donne in Consiglio comunale. Dal controllo effettuato si può ipotizzare che, in riferimento ai casi analizzati, lo strumento della doppia preferenza è in grado di influenzare sia le dinamiche di costruzione dell'offerta elettorale, sia le scelte degli elettori, sensibilizzando la cultura politica ai temi della democrazia paritaria. In ogni caso questo intervento rappresenta una delle soluzioni coerenti con quella che è la presenza di una struttura del voto che implica il mantenimento della *lista aperta*, strumento che è a livello comunale la scelta ad oggi nuovamente confermata dal legislatore e apprezzata, seppur con diversi gradi di intensità, dagli elettori.